

Giannini candidato dal Pds? Il professore rivela: «Me l'ha chiesto Occhetto ma l'offerta è prematura»

ROMA Massimo Severo Giannini potrebbe essere candidato nelle liste del Pds. Si usa il condizionale perché uno dei più importanti esponenti del comitato promotore del referendum «sociali» (così li chiamano tutti: si tratta di quelli per la riforma delle partecipazioni statali, del sistema di nomina delle banche e per gli interventi al Sud) non ha detto né sì, né no. La richiesta è stata comunque fatta. A Botteghe Oscure si trincerano dietro un «no comment». Ma è stato lo stesso professore a dare una notizia. «Mi ha telefonato Occhetto per chiedermelo - ha detto Giannini all'agenzia Asca - e gli ho risposto che non avremmo dovuto riparlare in un momento successivo. Del resto sono tutte ipotesi premature».

Uckmar e Irene Bignardi e Vincenzo Ferrari, passando per Toni Muzi Falcone, Aldo Biondi, Peppino Calderisi, etc.) lo stesso Massimo Severo Giannini. Nell'appello chiedono «un patto di legislatura» per fare la riforma elettorale. Ma - aggiungono - «è anche necessario che questo patto offra anche un'alternativa di uomini e di governo». E allora, la proposta è che «almeno per il Senato, il cui sistema elettorale è appunto l'oggetto di referendum, si varino liste e candidature uniche di tutte le forze che al referendum hanno concorso». Insomma: lo schieramento del «sì» dovrebbe votare un proprio candidato per i collegi senatoriali. E le differenze tra i promotori del referendum? L'appello - invito di Giannini e degli altri dà questa risposta: «Non v'è né ala progressista o moderata, diversità di punti di partenza, che non siano superabili di fronte all'urgenza di fermare subito il degrado di questo paese».

Candidature La Dc ha definito le norme

ROMA I segretari locali e gli eletti (consiglieri comunali e regionali) della Dc che intendono candidarsi alle prossime elezioni, devono dimettersi dalle loro cariche entro il 2 gennaio. Nei prossimi giorni riceveranno una lettera, firmata da Arnaldo Forlani, che li inviterà a rispettare questa procedura. Lo ha deciso ieri la direzione dello scudocrociato. «Abbiamo ribadito - ha spiegato il responsabile organizzativo, Luigi Baruffi - la norma che obbliga i segretari regionali e provinciali a dimettersi e la necessità della loro sostituzione. Per i presidenti delle giunte regionali e per i sindaci - ha aggiunto - verrà valutata caso per caso, dalla segreteria politica, l'opportunità delle loro dimissioni e della loro eventuale candidatura per evitare crisi locali. Valutazioni analoghe verranno fatte per la candidatura dei consiglieri regionali».

Droga Appello Pds «Servono molte firme»

ROMA «Invitiamo tutte le forze democratiche a farsi promotrici di una raccolta straordinaria di firme in calce alla richiesta di referendum». Il referendum in questione è quello sulla droga, che, a venti giorni dalla scadenza per la consegna, rischia di non raggiungere la soglia di sicurezza delle 600-700 mila firme raccolte. L'appello alla mobilitazione contro le norme della legislazione che «colpiscono unicamente le vittime della droga e non hanno invece recato alcun danno alle organizzazioni criminali che traggono immensi guadagni dal controllo dei traffici illeciti» viene da Stefano Rodotà, Giuseppe Chiarante, Aureliana Alberici, Giovanni Berlinguer, Romana Bianchi, Luigi Cancrini, Anna Finocchiaro, Cesare Savi, Enrico Testa, Grazia Zuffa.

Referendum su 4 ministeri «Ci rubano competenze» Le Regioni lanciano la campagna per abolirli

VENEZIA. Abolire quattro ministeri (Turismo, sanità, agricoltura e industria) per passare le loro competenze alle regioni. I quesiti dei relativi referendum sono stati deliberati ieri a Venezia dal presidente del consiglio regionale dell'Emilia, Romagnolo Luciano Guerzoni. (Pds) e da quello del Veneto, Umberto Carraro (Psi), per incarico della conferenza permanente dei presidenti dei consigli regionali. I testi dei quesiti dei quattro referendum delle regioni per abolire i ministeri saranno ora a disposizione di tutti i consiglieri regionali d'Italia. Come si sa l'iter dei referendum richiede che almeno 5 consiglieri regionali li votino entro il 20 gennaio.

per camminare e divenire una realtà, i ministeri di cui si chiede l'abolizione - ricorda ancora Guerzoni - dovevano in realtà sparire già dal 1972 con il decollo delle regioni, in realtà è accaduto il contrario. Non solo essi sono stati mantenuti, ma hanno allargato competenze e risorse sottraendole alle regioni. È ovvio che la riforma e la rifondazione delle regioni dovrà avvenire con legge del parlamento, ma i referendum sono l'unica risorsa che è rimasta per chi vuole rompere il blocco delle riforme imposto da governo e parlamento, sfuggire a un centralismo statale soffocante e a un legittimo e necessario avventurismo e destrutturare per uno stato rifondato con regioni forti e partecipe in una confederazione europea».

Crescono le riserve dc L'andreottiano Baruffi spara a zero contro il «pasticcio milanese»

Pillitteri perde pezzi S'allontana la nuova giunta

Sembrava fatta, ma improvvisamente tutto pare di nuovo in discussione a Milano: la Dc ha il mal di pancia e i socialisti hanno paura. Dopo la Carulli Fumagalli anche Baruffi tuona contro il pasticcio milanese e un consigliere comunale dc minaccia di non votare la nuova giunta composta da Psi, Dc, Pli, Psdi, Pensionati, un ex leghista e due riformisti fuoriusciti dal Pds. Sabato il consiglio comunale.

dizi politici senza il rispetto degli organi del partito dimostra la propria impotenza e inconsistenza politica. E il gruppo milanese Dc è unito». Una dichiarazione fatta col cuore in gola, probabilmente, perché fino a ieri sera nessuno poteva garantire il voto alla nuova maggioranza del conte Carlo Radice Fossati, dc al di fuori delle correnti, molto critico sulla gestione Pillitteri tanto da aver dichiarato alcune settimane fa, prima che l'accordo Dc-Psi entrasse nel vivo, che mai avrebbe votato una giunta presieduta dal cognato di Bettino Craxi. Da tempo si vociferava un suo ingresso nella Rete e questa potrebbe essere l'occasione per il grande passo.

che ha già fatto insorgere i rappresentanti sindacali della scuola milanese. C'è chi si consola sostenendo che questa maggioranza, in un modo o nell'altro una bella novità la può presentare: l'ingresso di due tecnici esterni in due assessorati strategici, l'urbanistica e l'organizzazione. Ma per ora è solo una promessa: lo statuto che consentirebbe questa novità non sarà approvato prima di un paio di mesi, poi ci saranno le elezioni politiche e molti, tra gli stessi alleati, danno per scontato il ricorso anticipato alle urne anche per Milano. Intanto i due assessorati saranno occupati dal ministro liberale Egidio Sterpa e dal presidente del consiglio regionale Piero Borghini, uno dei due riformisti che ha lasciato il Pds per abbracciare la giunta con la Dc. Perché la scelta è caduta su di loro? Perché le loro cariche sono incompatibili con quella di assessore e quindi dovrebbero per forza prima o poi lasciare il posto ai due tecnici. Altri consiglieri non darebbero le stesse garanzie di levasi di torno al momento giusto.

Il dc Enrico Dalfino «sacrificato» per la staffetta. Intesa raggiunta alla Provincia Accordo fatto anche al Comune di Bari La Dc cede il sindaco ai socialisti

Il dc Enrico Dalfino è stato costretto alle dimissioni. Bari da lunedì avrà un sindaco socialista. Si conclude così una vicenda lunga quattro mesi che ha riportato il garofano alla guida della città a pochi mesi dalle elezioni. La staffetta - voluta da Formica e Lattanzio - coinvolge anche gli equilibri della Provincia, dove rientra il Psi. La nuova giunta comunale gestirà la ricostruzione del Petruzzelli.



L'ex sindaco di Bari Enrico Dalfino

Il socialista più suffragato alle ultime elezioni amministrative, Gianni Memola, attuale capogruppo e il più gettonato e infine la segretaria provinciale Daniela Mazzucco, vicina a Formica: una candidatura, questa, che risponderebbe anche ai criteri di rinnovamento che il Psi ha scelto in questa fase prelettorale. «Largamente positivo» è il giudizio del capogruppo Dc al Comune, Gabriele di Comitè, sull'accordo raggiunto. «È quanto la Dc, prima da parte di un consistente gruppo e successivamente all'unanimità, ha cercato ed ottenuto sin dall'apertura della crisi». Per il Psi, Memola sostiene che l'accordo «è buono e rispetta in pieno le forze politiche rappresentate. Per quanto riguarda la nomina del sindaco, vista l'importanza di Bari, attendiamo il giudizio determinante di Craxi». E così Craxi sarà ancora una volta arbitro dei destini di Bari. Oltre che di Milano. L'accordo raggiunto, commenta invece Giovanni Di Cagno, capogruppo del Pds al Comune, «è figlio di una logica che non ha nulla a che vedere con la politica intesa come attività diretta al soddisfacimento dei bisogni e delle aspirazioni dei cittadini. Si è realizzato, aggiunge Di Cagno, «non un accordo politico, ma un patto di potere».

La nuova associazione presentata a Roma. «Vogliamo un'informazione non inquinata» Mal da mass media? Telefona a Gulp Gli utenti di tv e giornali si organizzano

È nata Gulp (guardare, udire, leggere, partecipare), un'associazione degli utenti dei mass media che vuole affermare il diritto a un'informazione corretta, non inquinata, non spettacolarizzata. Tra i promotori Betty Di Prisco, deputato pds, e Marina D'Amato del consiglio degli utenti presso il garante per l'editoria. Il numero di telefono (06/6782790) risponde 24 ore su 24.

degli utenti presso il garante dell'editoria (ieri, proprio su invito del consiglio degli utenti, Rai, Fininvest, Tmc, Terzo polo, Junior Tv, Frit e altre emittenti private si sono incontrate sul tema della tutela dei minori). «In genere chi fruisce dell'informazione e della comunicazione, soprattutto tv, lo fa in modo passivo e acritico». Ma attenzione: quelli di Gulp non vogliono sentir parlare di «tutela degli utenti». «È sbagliato considerare il pubblico minore e incapace di giudicare. Piuttosto bisogna creare e affinare strumenti critici», conclude Marina D'Amato.

avevano parlato della guerra: in modo unilaterale, senza dare voce alle idee di minoranza, cercando lo spettacolo a tutti i costi. Perché non organizzare intorno a questi temi, che si riassumono nello slogan del diritto alla comunicazione, un'associazione? La spettacolarizzazione del dolore, la faziosità politica, la violenza e l'imprecisione che sono il prezzo dell'immediatezza delle notizie, lo spazio limitato dato al punto di vista femminile, lo scarso interesse di chi lavora nell'informazione per temi della deontologia professionale rendono sempre più massivo il rapporto tra la gente e i mass media.

CRISTIANA PATERNO

Obituary notices for GINO TESTORI, COSTANTE, SIRO TREZZINI, CALOGERO GAMBINO, GINO TESTORI, ANGELO SERRAVALLE, ENRICO BERTI, EZIO GIANNINI, and MAMMA.

L'Ufficio di Coordinamento della Sinistra giovanile è convocato venerdì 20 dicembre alle ore 9.30 presso la Direzione Pds ROMA Via delle Botteghe Oscure, 4

LA GRAMMATICA DELLE FONTI Le agenzie di informazione nella crisi dell'editoria Introduce: Piero DE CHIARA

Intervengono, tra gli altri, Angrisani, Bordini, Caselli, Curzi, Foa, Giovannini, Guastalla, Giulietti, Lepri, Lopez, Manca, Marra, Mattucci, Mentana, Mieli, Natucci, Ojetti, Redmont, Roppo, Santerini, Sereni, Tattò Conclude: Walter VELTRONI Roma, venerdì 20 dicembre 1991 - Ore 9.30 Sala del Cenacolo Via di Campo Marzio, 42

AIUTIAMO UNA FAMIGLIA DI RIFUGIATI IN ITALIA Per noi che viviamo una tranquilla esistenza, le drammatiche esperienze che vivono tante persone spinte alla fuga dal loro paese perché perseguitate sono inimmaginabili. La necessità di dover ricostruire una intera esistenza in un paese straniero, pone a persone, già tanto provate, immani problemi. Alutare un rifugiato ad inserirsi nella società italiana significa esprimere un sentimento di compartecipazione verso chi ha perduto tutto. Consideriamo che i rifugiati in Italia sono solo 14.000 e che è sufficiente da parte dei cittadini un piccolissimo atto di solidarietà per attenuare notevolmente le loro difficoltà. L'impegno del Consiglio Italiano per i Rifugiati (C.I.R.) è considerevole, ma le necessità e i problemi dei rifugiati sono tali da rendere indispensabile il Vostro contributo. Per avere informazioni sui rifugiati, sull'azione del C.I.R., e su come contribuire concretamente in loro favore, spedite il modulo a: C.I.R. Via S. Tommaso d'Aquino, 116 00136 Roma Tel. (06) 310955 - 310942